

*ii pertinere videtur, pro ut olim ad Partem Comitum Veronensis in Ruvifcello solvebatur.* S'ha anche da osservare, che ogni qual volta un nuovo Re o Imperadore perveniva al Governo, ciascuno de' sacri Prelati soleva correre non solo a farsi confermare tutti i suoi Beni e diritti, ma ancora con quanti mezzi potesse, e massimamente coll'offerta di danaro, cercava di ottenere altri doni e diritti; e secondo che o la Pietà de' Principi, o la necessità de' tempi persuadeva, per lo più le lor preghiere e desiderj non restavano defraudati. Molti Beni avea donato il piissimo Re de' Longobardi Liutprando al celebre Monistero di San Pietro in *Caelo Aureo* di Pavia. Questi nell' Anno 962. furono confermati a *Norberto Abbate* da Ottone il Grande Re, che fu appresso Imperatore, colla giunta d'altre due Corti, Castella, e Regale col mezzo di un Diploma da me dato alla luce, ma dove ora solamente io offervo de i difetti, che possono far dubitare della sua legittimità. Però crescendo ogni di più le ricchezze delle Chiese sì per le cagioni suddette, come per altre, che ho toccato nella Dissertaz. LXVII. avvenne, che non solamente i Vescovi, e gli Abbati de' Monisterj insigni, ma anche le Badesse, e i Collegj de' Canonici tanto in Italia che fuori signoreggiassero almeno in qualche Castello, ed ivi esercitassero sopra il Popolo una piena giurisdizione, con riconoscere solamente nel temporale il Re d'Italia o l'Imperadore per Sovrano. Nel territorio di Modena, e ne' circostanti, più Castella erano sottoposti a gli Abbati dell'insigne *Monistero di Nonantola*, sopra i quali oggidì ritiene la sola autorità Spirituale. Ciò specialmente apparisce da un Diploma, che ho rapportato nella Dissert. XXI. Sopra molte altre Ville avea giurisdizione temporale il *Monistero di Frasinoro*, fondato dalla Contessa Matilda, e dalla Duchessa Beatrice sua Madre nelle Montagne del Modenese, come risulta dalle notizie addotte nella Dissert. XLVII. Così anche il *Monistero di Polirone* nel Mantovano, il *Pomposiano* ne' confini di Ferrara. Queste Castella e Ville i Vescovi e gli Abbati le aveano acquistate o per dono da i Re, o per obblazion da' Fedeli, o pure col danaro se l'erano procacciate. Esiste nella Cronica del Volturmo Par. II. del Tomo I. *Res. Ital.* pag. 445. un Diploma di Pandolfo e Landolfo Principi di Benevento e Capoa, per cui nell' Anno 967. concedono, *ut ubicumque tu qui supra* (cioè Paolo Abbate del Volturmo) *vel Successores tui in rebus prædicti Monasterii Turrem aut Castellum facere volueritis, potestati vestrae sit ipsum faciendum in rebus prædicti Monasterii; & in vestra & de Successoribus vestris sint potestate & dominatione, ut nullam potestatem & dominationem ibidem habere debeat Pars nostra Publica.* Però nella stessa maniera che in Germania durano Abbati potenti e ricchissimi: anche in Italia una volta si contavano de gli Abbati, pervenuti a molta potenza, pochissimi de' quali oggidì sussistono. E però non difficilmente si potrebbe prestar fede a una smisurata Iper-